

NICOLÒ ¹⁵⁶³/₁₆₁₈
RUSCA
BEATO
21 aprile 2013



Parrocchie di Sondrio SANTI GERVASIO E PROTASIO BEATA VERGINE DEL ROSARIO



7 aprile 2013 - 2^a domenica di Pasqua - C

CANTO D'INGRESSO

Alleluia, alleluia, alleluia.

1. Da lui le donne accolgono
l'annunzio soavissimo.

Il Cristo vive e domina, alleluia! **Alleluia.**

2. Non più restate increduli
di fronte al gran miracolo,
ma siate suoi discepoli, alleluia. **Alleluia.**

ACQUA VIVA, FONTE CHE SANTIFICA,

**immergi in te il mio corpo,
annega il mio peccato;
dona alla Chiesa un uomo rinato
alla vita dello Spirito.**

Salvati dalle stesse acque,
marchiati dallo stesso sangue,
noi siamo il tuo popolo;
uniti dallo stesso amore,
segnati dallo stesso nome,
noi siamo il tuo popolo.

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (5,12-16)

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorrevà, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (117)

**Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.**

oppure cantato:

**Abbiamo contemplato, o Dio,
le meraviglie del tuo amore.**

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». **rit.**

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo! **rit.**

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina. **rit.**

DAL LIBRO DELL'APOCALISSE

DI SAN GIOVANNI APOSTOLO (1,9-11.12-13.17-19)

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con

una fascia d'oro. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

ALLELUIA, ALLELUIA. (Gv 20,29)

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!
Alleluia.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI [20,19-31]

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

CANTO DI COMUNIONE

1. Sia gloria in terra, alleluia!
A Cristo risorto, alleluia!
Ha vinto la morte, alleluia!
2. L'Agnello è vita, alleluia!
È pane d'amore, alleluia!
È gioia e salvezza, alleluia!
3. A Cristo vivo, alleluia!
A Cristo glorioso, alleluia!
Al Re della vita, alleluia!

CANTO DI COMUNIONE

Regina caeli, laetare, alleluia.
quia quem meruisti portare, alleluia,
resurrexit, sicut dixit, alleluia.
Ora pro nobis Deum, alleluia

**ORARIO MESSE
DOMENICA 21 APRILE 2013**

Collegiata:	8
Sacro Cuore:	8.30 - 10.30
B.V.R.:	10
Sassella:	8.45
San Rocco:	8 - 9 - 10 - 11.15 - 18.30
Ospedale:	10.30 - 19.30
Casa di riposo:	10
Colda:	9.30

AVVISO IMPORTANTE

PER I GIOVANI DAI 17 ANNI IN SU

In occasione della beatificazione di Nicolò Rusca il 21 aprile 2013 ci piacerebbe coinvolgere i giovani per alcuni servizi.

Chi fosse disponibile confermi la propria adesione a don Stefano Arcara

ENTRO MERCOLEDÌ 10 APRILE:

348/7317647 - stewy77@virgilio.it



Adorazione Eucaristica

Collegiata: mercoledì dalle 9.30 alle 11

Ospedale: mercoledì dalle 16 alle 17

San Rocco: giovedì dalle 17.30 alle 18

Sacro Cuore: giovedì dalle 20.30 alle 21.30

Santa Croce: tutti i giorni dalle 16.30 alle 17.30

OSPEDALE - DON PIERO 320.4687952

- ore 16.30: da lunedì a sabato: *rosario*
- ore 17 da lunedì a venerdì: *s. Messa*
- ore 17 sabato: *s. Messa festiva*
- ore 8 e ore 10.30 domenica: *s. Messa*

NOSTRE INFORMAZIONI

Battesimi in Collegiata il 07.04.2013:

Sharon Cirillo, Giada Confeggi, Luca Corlati, Adele D'Arpino, Andrea Giordani, Samuele Mescia, Elisa Rellini, Stefano Spreckenhauser. Dall'inizio dell'anno sono stati celebrati **14** battesimi.

Defunti (Santi Gervasio e Protasio): Riccardo Busi, 89 anni (28.03.2013). Dall'inizio dell'anno sono stati celebrati **45** funerali.

DOMENICA 7 APRILE 2013

ore 16 in Collegiata
Celebrazione di 8 battesimi

LUNEDÌ 8 APRILE 2013

- ore 9 in Collegiata
S. Messa con il Gruppo "Speranza e vita"
- ore 16 alla Sassella
S. Messa nella solennità dell'Annunciazione
(*La Messa delle 17.30 al Rosario oggi è sospesa*)

MARTEDÌ 9 APRILE 2013

ore 21 in Arcipretura
Consiglio Pastorale Parrocchiale

DOMENICA 14 APRILE 2013

ore 15.30 al Rosario
Celebrazione di un battesimo

LUNEDÌ 15 APRILE 2013

ore 17.30 all'Excelsior
Presentazione del volume

**"DÀ LA VITA
IL BUON PASTORE"**

a cura di mons. Saverio Xeres.
Seguirà l'apertura delle mostre presso
la Galleria Credito Valtellinese e il MVSA.

Presenzierà mons. **Diego Coletti**,
vescovo di Como

INFO 0342/526269



**Il cofanetto con tre cartoline
lo si può prenotare a rusca.
beato@gmail.com al costo di
€ 5 oppure telefonando a don
Ferruccio (333/4211260).**

NICOLÒ RUSCA E IL SUO TEMPO

di mons. Saverio Xeres.
Gli interventi apparsi sul nostro
Foglietto parrocchiale sono stati
raccolti in una pubblicazione al
costo di € 1. **Per prenotazioni:**
rusca.beato@gmail.com



OLTRE LA MORTE

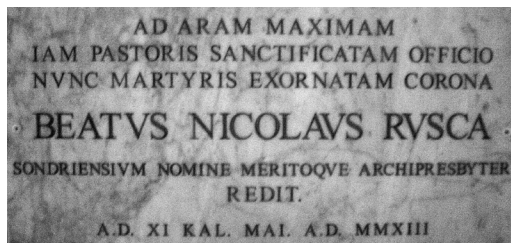
LA SALITA AL MONTE.

«Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?». Possiamo pensare siano state queste le parole sussurrate da Rusca mentre, scortato dalla numerosa banda di armati che lo aveva sequestrato a forza, risaliva la lunga strada della Valmalenco. Superati i primi dossi, quindi i villaggi abitati e i boschi ombrosi, man mano le creste montuose si facevano incumbenti e il sole batteva inclemente, poterono certo essergli di conforto le espressioni di quel salmo, chissà quante volte ripetuto, così da conoscerlo a memoria. «Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra». Quanta strada percorsa, in quei trent'anni di ministero a Sondrio, e per quella stessa valle, a portare conforto o a stemperare tensioni. Quanti volti, quante gioie e dolori... Ora tutto sembrava scivolasse via, al salire della strada. Fino ai pascoli ingemmati di fiori (vien di luglio, qui, la primavera), poi solo sassi a tormentare i piedi. La salita al passo del Muretto aveva, come ancor oggi, la sua sosta ordinaria nella piana di Chiareggio. Nell'ampia osteria, e nei dintorni, passò la notte quella comitiva; con loro Rusca, prigioniero, nel cuore l'angoscia per ciò che lo aspettava, di là dai monti. La notte ora li nasconde, ma viene presto la luce e non tarderà l'aiuto continuamente invocato, nel silenzio finalmente disceso a dare pace.

VERSO I PASCOLI DELLA VITA.

Dopo una sosta a Coira - dove il prigioniero fu rinchiuso provvisoriamente in un carcere di fortuna -, la comitiva raggiunse Thusis, sede del tribunale istituito dai Comuni insorti per giudicare i sospetti nemici della Patria. Quel tribunale non aveva intenti di giustizia, bensì di persecuzione: e lo dimostrò subito, non ammettendo alcuna difesa legale, per Rusca come per altri imputati; inoltre, i "sovrintendenti" ecclesiastici che affiancavano i giudici, secondo la prassi, erano tutti faziosi. Non in quanto riformati -

nessun ecclesiastico cattolico, benché invitato, aveva aderito -, ma perché radicali e violenti. Era lo stesso gruppo, capitanato da Alessio, che aveva promosso il sollevamento in armi: annoverava personaggi come quel Jörg Jenatsch che, di lì a qualche anno, avrebbe rivestito mutevoli ruoli politici e militari, pronto perfino a farsi cattolico per adeguare la confessione religiosa alla parte politica in cui finirà con lo schierarsi. C'era da aspettarsi ben poco di buono, dunque, da quel tribunale. Basti dire che - prima ancora di sciorinare una serie di accuse del tutto infondate, contro l'arciprete, come quelle di avere più volte tramato contro la sicurezza dello Stato, sia sobillando i valtellinesi, sia intrattenendo relazioni con le autorità spagnole -, furono ripetuti a Rusca quegli stessi capi d'imputazione da cui, nel 1608, un altro tribunale grigione lo aveva pienamente assolto. L'unica accusa, almeno parzialmente attendibile, che i giudici poterono rivolgere all'arciprete, fu quella di essersi «temerariamente opposto» all'apertura della scuola di ispirazione calvinista in Sondrio, già approvata dal governo retico. Ritenendo, peraltro, Rusca, di essersi mosso, anche allora, in maniera corretta - semplicemente coll'informare i suoi parrocchiani sulla vera finalità di quell'istituzione -, si procedette all'interrogatorio sotto tortura, per ottenere la confessione necessaria a formulare una sentenza di condanna. Il metodo più comune era quello di sollevare il prigioniero "sulla corda" (con le mani legate dietro la schiena, il che procura distorsioni dolorosissime). Era un procedimento che poteva essere posto in atto facilmente, anche in un tribunale improvvisato come quello di Thusis: bastava un anello infisso al soffitto - comunissimo nelle dimore rurali -, una carrucola e una corda. E, certo, il carattere di "improvvisazione", sia dello strumento di tortura, sia dei carnefici, concorse decisamente a procurare la morte, non prevista, del prigioniero. A rendere ancor più crudele quel trattamento fu, di nuovo, il diretto intervento dei giovani pastori presenti in tribunale. Sostituendosi ai carnefici che apparivano loro troppo esitanti, si accanirono su Rusca, sia con insulti e scherni, sia prolungando e rafforzando i tormenti. Anche a seguito di tale insistenza, qualcosa si ruppe, e l'arciprete cadde, con la faccia a terra. Fu allora che, in un estremo gesto di crudeltà, quei giovani fanatici fecero per risollevarlo sulla corda. Ma ormai Nicolò aveva già intrapreso la sua ultima ascesa. Verso i pascoli verdeggianti ai quali, finalmente, lo conduceva il Buon Pastore che egli aveva servito e imitato ogni giorno della sua vita, fino a quella sera del 4 settembre 1618.



Il Beato Nicolò Rusca, di nome e di meriti arciprete di Sondrio, torna all'altare maggiore già santificato dal suo ministero pastorale, ora ornato della sua corona di martire. Sondrio, 21 aprile 2013.